

DATA
ORA

E V E N T O

SCHEDA

27-28-29-IX-43

La battaglia
La sorte delle salme degli Ufficiali
fucilati a San Teodoro.

N° 115

TESTIMONIANZE

OSSERVAZIONI

87-28-29.15.43
hae parte della
degli uffici a
fide. loc. a
con fascicolo

Fante acciano SABATTINI Nello

DICHIARAZIONE

Argostoli li, 26 ottobre 1944

Io sottoscritto Antiere SABATTINI Alberto di Vittorio e di Bernini Anna, ammonito a dire la verità, solamente la verità, dichiaro quanto segue:

Ho assistito personalmente al trasporto di oltre 200 salme da S. Teodoro al porto di Argostoli, e questo avvenne nel modo seguente:

La sera del 27 settembre 1943 verso le ore 21, fui chiamato da alcuni graduati tedeschi per seguire da vicino, con la mia autocarretta, una loro macchina.

Nei pressi di S. Teodoro ci siamo fermati e subito dopo la macchina che mi precedeva ripartiva, mentre io fui trattenuto.

Davanti a me, un po' a destra, da un'incavatura naturale abbastanza profonda perveniva un grandissimo fetore; nelle immediate vicinanze si trovava un'autotreno con autista italiano, attorno al quale lavoravano in silenzio alcuni marinai italiani, mentre sette od otto tedeschi con le pistole in pugno assistevano imperturbati a quel macabro andirivieni.

Il mio compito (mi disse un ufficiale tedesco) era di proiettare la luce dei fari della mia autocarretta nell'interno della buca e che scegliessi io il posto migliore per tale scopo. Quando il posto fu illuminato ciò che vidi mi impressionò talmente che mi proposi di non guardare più da quella parte, ma invece lentamente l'occhio scrutava: corpi inanimati, deformati ed irrisconoscibili giacevano senza ordine, senza posa e senza cura, uno sopra l'altro imbevuti nel sangue.

Erano gli Ufficiali Italiani fucilati in precedenza.

I marinai muniti di barelle portavano i cadaveri dalla buca all'autotreno. Quando l'autotreno fu carico venne fatto partire accompagnato da due tedeschi, ma un'altro autotreno arrivava con la stessa missione; partito il secondo arrivò il primo e seppi dall'autista quanto segue:

I nostri Ufficiali venivano trasportati dal luogo di fu ciliazione al porto di Argostoli per essere imbarcati su un zatterone tedesco. Ogni autotreno ne trasportava 32/33 per carico; i marinai che lavoravano nella buca facevano parte della Batteria Marina costiera sita a Farò.

Quando il quarto autotreno fu ultimato, il lavoro fu cessato e con l'autocarretta io trasportai italiani e tedeschi alla "casa rossa" dove noi italiani siamo stati piantonati da due guardie tedesche; erano le ore 4 del nascente 28 settembre. Dopo un'ora gli altri due autisti ci raggiunsero.

La stessa sera verso le 8 tornati sul posto cominciò lo stesso servizio; senonchè verso la mezzanotte un autista mi fece la presente deposizione: fra i tedeschi che ci sorvegliavano ce n'è uno di Bolzano che è sempre stato con l'esercito tedesco il quale mi consigliò (prosegui l'autista) di non parlare né avvicinare i marinai in quanto molto probabilmente faranno una brutta

Fante Antiere Sabattini Albert

fine

Io rimasi addirittura sbalordito, ma non ho tenuto conto del consiglio; infatti non ho mancato di avvertire alcuni marinai che a lavoro finito, se potevano, era meglio svignarsela.

In quella notte (era la seconda) con il quarto autotreno non solo era finito il lavoro ma anche le salme, e appunto per questo i marinai li fecero andare al porto con l'ultimo autotreno delle salme mentre io con l'autocarretta portavo i tedeschi al loro accantonamento di Argostoli; dopo di che ritornai all'equipaggio, dove alcune ore dopo rientrarono pure gli altri due, mentre i marinai rimasero al porto, da allora nessuno più li ha visti.

I due autisti erano: Nani di Modena fraz. S. Agnese e Iotti di Campogalliano (Modena).

In fede di quanto sopra

Paolo Antieri Sabattini Albert

Testimonianza rilasciata dalla Signora Tipaldu Foresti
Argostoli (Cefalonia)

La mattina del 26 Settembre 1943 stavo alla finestra della mia casa sita tra Lixudí ed il penitenziario in riva al mare (Golfo di Livadi). Mi accorsi con raccapriccio che stavano avvicinandosi alla spiaggia circa 10 salme; una di queste salme spinte dai movimenti del mare verso la spiaggia procedeva più lentamente delle altre. (Si noti che poco prima aveva visto nella stessa spiaggia il corpo di un Capitano con un tremendo squarcio alla gola; un cane giuntogli vicino gli asportava le intestina che poi trascinava fin sotto un albero per divorare).

Mentre io guardavo, le altre salme giungevano spinte da una leggera brezza sulla spiaggia. Mi accorsi però che quella salma che era rimasta più indietro si soffermò a pochi metri dalla spiaggia e, cullata dalle onde, si spostava in avanti e in indietro stando sempre ferma allo stesso posto.

Siccome i tedeschi passavano continuamente sulla strada, io ebbi paura di far seppellire dette salme.

Dato che l'odore che emanavano dette salme era insopportabile, pregai due contadini, verso sera di allontanarle. I contadini, buttatisi in acqua, dopo aver tentato invano di allontanare prima la salma che si cullava a pochi metri dalla spiaggia ritornavano a me spaventati dicendomi che la salma non si voleva muovere.

Allora feci intervenire degli uomini di una barca abbastanza grande. Gli uomini della barca trascinavano la salma sulla riva mediante un arpione e così potevamo constatare che detta salma aveva ciascun piede legato da filo di reticolato lungo circa due metri; detto filo terminava con un rotolo di reticolato.

E' evidente che i tedeschi l'avevano gettato in mare vivo, perchè il corpo non presentava alcuna ferita d'arma da

fuoco. Si trattava di un tenente d'artiglieria italiano (33) con i baffi castani ed i capelli biondi, tanto che al primo momento si pensò si trattasse di un tedesco. Giubba grigioverde.

C E F A D U N I A

<p>DATA</p> <p>27-28-29. IX. 43</p>	<p>U V E N O</p> <p>ha. tanto nelle la. faccende. etc. e la. faccende. etc. e Teodoro</p>	<p>GRADO</p> <p>COGNOME</p> <p>NOME - POSIZIONE - D U C U M B N T O</p> <p>LEMBARDI</p> <p>Gabrio</p> <p>TESTO (p. 180)</p> <p>Per le salme degli ufficiali fucilati il 24 mattina, a San Teodoro, presso la cosiddetta 'casetta rossa' si seguì un procedimento particolare, sempre allo scopo di cancellare ogni traccia del massacro.</p> <p>Nei giorni successivi all'eccidio, di notte, « furono fatte riesumare sotto la minaccia dei mitra da una squadra di diciassette marinai e trasportate con tre automezzi a bordo di motozattere. Quivi vennero legate con filo spinato e quindi disperse nel mare al largo dell'isola di Wardiani. »³⁶</p> <p>(Nota 136, p. 217. <i>Giulio Lucci</i>, pp. 148)</p> <p>E qui ha luogo, fra le tante ignominie di quei giorni, l'ignominia forse più grave, che apre prospettive sconvolgenti circa il totale disprezzo della vita degli altri. Siamo in presenza di un volgare assassinio collettivo perpetrato da militari di un esercito regolare, al solo scopo di occultare l'ignominia di un precedente massacro. Ciò significa che si avvertiva la gravità del misfatto compiuto e si cava di cancellarne la memoria.</p> <p>Quei diciassette marinai, ultimato il loro triste lavoro, furono assassinati, affinché non potessero parlare.</p>
		<p>"L'8 settembre fuori d'Italia"</p> <p>} Per le salme fucilate etc. } e cancellate etc. } cancellate etc.</p> <p>} E cancellate etc. } cancellate etc.</p>

C R F A L O N I A

DATA	EVENTO	T R A T T A Z I O N E - D O C U M E N T O
27-28-29.11.47	<p>mai scote delle 400 n.c. degli ufficiali fucili (ceti di 500 fucili).</p>	<p>GRADO COGNOME NOME - POSIZIONE - DOCUMENTO</p> <p>Bartolini Alfonso</p> <p>Teste (p. 70-71)</p> <p>« Sedici marinai italiani vennero nottetempo costretti dai tedeschi a gettare in mare, legati a mucchi con filo spinato e sassi, molte salme degli ufficiali fucilati alla "Casetta rossa". Per far tacere per sempre gli esecutori della macabra funzione sedici colpi di pistola nella nuca ed un po' di terra sui corpi dei disgraziati. »</p> <p>(Nota 16. Rivo Zavotti : 3900 di Cefalonia. Barber 1946)</p> <p>Storia della Resistenza Italiana all'estero</p>

D A T A	E V E N T O	T R A T T A Z I O N E GRADO COGNOME NOME - POSIZIONE - D O C U M E N T O
27-28.IX.43	La sorte delle salme degli Ufficiali fucilati a San Teodoro .	<p>Ten. p. FORMATO Romualdo Cappellano Militare Relazione del 33° rgt.a.</p> <p><u>Testo</u> "Ora, purtroppo, mi consta, che nelle tre notti successive all'eccidio furono prelevati dal campo dei prigionieri superstiti 18 soldati italiani e con degli auto = mezzi tutte quelle Salme furono trasportate al porto ed imbarcate su dei natanti e gettate in mare con pietre attaccate con filo spinato ai cadaveri stessi! Quale in fame lavoro dovettero compiere quei soldati per i loro cari Ufficiali! E quale la ricompensa poi!...Orrore...ed incredibile a dirsi! Arriva proprio a tanto la ferocia umana? Erano proprio degli uomini quelli che lo comandarono? Gli stessi soldati che - sotto la minaccia dei fucili mitragliatori - avevano lavorato per tre notti a quel macabro trasporto, alla fine venivano portati sul posto e trucidati perchè nessuno al mondo sapesse un giorno il misfatto atroce! Ma degli autisti (due) superstiti che operarono il trasporto sono sopravvissuti e hanno riferito ai viventi.....!"</p>